

MORANDI, INTERVISTA ALL'ARCHISTAR NOMINATO SUPERVISORE DEL PROGETTO

Piano: "Sicuro, semplice e bello come Genova Il mio ponte darà nuova energia alla città"

ANDREA PLEBE — P. 7

RENZO PIANO L'architetto appena nominato supervisore del progetto: "Bisognerà lavorare di rammento e ripensare la vallata del Polcevera"

"Sicuro, semplice e bello come Genova Il mio ponte sarà una ripartenza"

RENZO PIANO
ARCHITETTO
E SENATORE A VITA

La realizzazione
in dodici mesi?
Così è stato previsto
ed è una scommessa
da vincere

Quanto accaduto
il 14 agosto ha
sconvolto duramente
la mia città, non
potevo sottrarmi

INTERVISTA

ANDREA PLEBE
GENOVA

«Una volta, quando si andava a fare visita a qualcuno a Genova, si bussava alla porta e si diceva, con timidezza e rispetto: "Se peu?", si può? Ecco, questo è l'approccio con cui è stato pensato il nuovo ponte sul Polcevera, che dovrà trovare il suo posto in punta di piedi, con i pilastri che si appoggiano delicatamente sulla terra». L'architetto Renzo Piano ha ricevuto nel suo studio di Vesima la notizia della decisione del commissario per la ricostruzione, nonché sindaco di Genova, Marco Bucci, di affidare alle imprese Salini-Impregilo, Fincantieri e ItalFerr la realizzazione della nuova struttura che prenderà il posto del Ponte Morandi, crollato il 14 agosto provocando la morte di 43 persone e causando 600 sfollati.

Architetto Piano, a più di tre mesi dalla presentazione

della sua idea progettuale, avvenuta in Regione allora ancora alla presenza di Autostrade, è arrivata la scelta.

«È una decisione che mi onora, soprattutto sono convinto che l'apertura di un cantiere come quello del nuovo ponte rappresenti un momento di grande energia per la città, una nuova partenza, un'occasione di solidarietà e di unità per Genova, che ha vissuto un'enorme tragedia, avvertita in tutto il mondo».

La sua idea progettuale sembra destinata a raccogliere un consenso immediato, poi si è rischiato che si perdesse per strada...

«Ritengo che sia stata una buona idea, alla resa dei conti, organizzare questo confronto fra soluzioni progettuali differenti. Così si è alzata l'asticella sotto tutti i profili, non solo quello tecnico-progettuale, ma anche quello culturale. È stato importante perché il nuovo ponte deve rappresentare Genova».

Il sindaco le ha chiesto di sovraintendere al progetto per garantire l'aderenza fra il disegno e la realizzazione e anche per garantirne la qualità e lei ha detto sì.

«Sì, lavorerò accanto al sindaco come supervisore, naturalmente a titolo gratuito, con lo stesso spirito con cui avevo accolto la richiesta di elaborare un'idea progettuale per la mia città. Quanto è accaduto il 14 agosto ha colpito profondamente anche me e non potevo certamente sottrarmi, era un atto dovuto per Genova».

I tre punti-cardine del suo progetto.

«In primo luogo la sicurezza, perché i ponti non devono e non possono crollare. Devono essere sicuri per definizione.

Secondo punto, che sia facile da mantenere, e sotto questo aspetto una struttura in acciaio garantisce la possibilità di una manutenzione efficace anche dal punto di vista dei costi. Terzo, la durata. Ho già detto che il nuovo ponte dovrà durare mille anni, perché questo deve essere l'obiettivo della nuova struttura. Ma poi c'è un altro elemento non meno importante...».

Quale, architetto?

«La bellezza. Ma una bellezza genovese, che vada oltre ogni retorica e rappresenti il modo di essere di questa città. Molti la dipingono come una città mugugnosa, mentre io sostengo che sia una città riservata, taciturna magari, pensierosa, e questo si associa a un concetto di sobrietà».

Nei disegni del suo progetto si vede anche un grande parco, perché la ricostruzione porterà con sé anche un ripensamento, una riqualificazione più ampia della Valpolcevera.

«Certamente. Bisognerà lavorare di rammento, ripensare la vallata non solo dal punto di vista degli insediamenti abitativi, ma anche per gli aspetti ambientali e produttivi. È una zona che ha molto sofferto e per la quale c'è grande attesa. Io conosco in particolare Certosa, perché lì è nato mio padre e ho sempre associato a quella zona l'immagine di un



luogo fantastico».

Dopo la scelta da parte del commissario per la ricostruzione, il progetto potrebbe subire ulteriori affinamenti, ad esempio nel numero di piloni o nel tracciato?

«Ci stiamo lavorando, stiamo sviluppando le soluzioni con una buona squadra di professionisti. Dietro l'apparente semplicità del progetto c'è proprio la volontà di garantire la maggiore pulizia possibile del quartiere attraversato dal ponte, in modo che non sia il "sotto" di qualcosa. Il parco deve essere un luogo il più possibile indisturbato, per questo bisogna muoversi con leggerezza nella costruzione».

Il numero dei piloni potrebbe essere ridotto dai 22 inizialmente previsti?

«Lo valuteremo, ma già oggi fra un pilone e l'altro ci sono cinquanta metri, che non sono pochi. Sono pilastri di forma ovale, larghi tre metri, che la luce accarezza fino a farli quasi sparire, entrando così nello spazio del parco. Una struttura sottile, nel senso fisico e metaforico, è preferibile a opere pesanti, che creano disagio».

A un certo punto, è sembrato che il confronto sul progetto del nuovo ponte diventasse una sfida fra archistar, con i progetti presentati dall'impresa Cimolai e firmati da Santiago Calatrava. Ora però, come ha comunicato il commissario Bucci, è arrivata un'offerta di collaborazione che presto verrà valutata.

«Non approvo la definizione archistar perché fa pensare a qualcuno che adotta comportamenti seducenti nei confronti della società, e io ne sono lontano. Ciò detto, qualsiasi contributo è bene accetto. Conosco Santiago Calatrava da tempo, ci siamo visti tante volte a New York, apprezzo il suo lavoro».

Il termine di 12 mesi per realizzare il nuovo ponte è ragionevole?

«Così è previsto e bisogna farlo in quei tempi. È una scommessa da vincere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'architetto e senatore a vita Renzo Piano, 81 anni, è nato a Genova, nel quartiere Pegli

L'ESPRESSO